Anno XXXIII — Lunedì 10 Aprile 1899 — Conto corrente con la posta — N. 84

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La calma più completa continua a regnare nella politica internazionale e ciascun giorno ci porta la notizia di nuove combinazioni escogitate dalla diplomazia, per eliminare le cause di conflitto che potessero sorgere fra gli Stati.

E questi sforzi sarebbero invero lodevoli ed encomiabili, se il loro scopo fosse quello di stabilire un assetto politico conforme ai desideri e agli interessi dei popoli, ma invece si cerca di eliminare le cause che sono meno importanti ed anche ciò si fa solo per il momento, non stabilendo mai cosa alcuna che dia affidamento per l'avvenire.

Alle grandi questioni internazionali che contengono in se il germe di futuri gravissimi dissidi, a quelle non si pensa nemmeno, o tutt'al più si afferma.... che non esistono.

La quiete presente non è dunque la pace vera, basata sulla soddisfazione dei legittimi desideri dei popoli, ma è semplicemente una tregua che si prolunga a forza di ipocrisie e di reciproci inganni, sui quali tutti domina l'immensa paura che ciascuna Potenza ha dell'altra.

La prova che nessuna Potenza crede alla pace sta nel fatto che tutte continuano ad aumentare i propri armamenti.

Per *colmo*... d'ironia non si è avuta la franchezza di far tramontare la cosidetta conferenza per l'arbitrato e per il disarmo, che invece si radunerà realmente all'Aja all'unico scopo di far passare qualche giornata allegra ai conferenzieri.

La Russia che non può nè vuole disarmare ha preso l'iniziativa della conferenza, e tanto basta per giudicare della serietà dei propositi che presiede alla conferenza.

—

In questi giorni a Roma si è radunato il VI. congresso internazionale della stampa.

Salvo alcune eccezioni nè congressi, nè conferenze, nè esposizioni si possono più oggi prendere sul serio.

Il congresso internazionale della stampa ci pare poi del tutto superfluo; la stampa è come la vuole il popolo di ciascun paese e come le permettono di svolgersi le leggi buone e cretine alle quali deve sottostare.

Dunque a che pro' il congresso? Per riunirsi a chiacchierare, a banchettare e a far gite e ad.... annoiarsi.

Sessant'anni fa Giuseppe Giusti apostrofava i fiorentini perchè «in casa dei trecentisti eroi comandavano gli osti» oggi invece gli osti, i trattori, i cosidetti *pubblici esercizi* comandano dappertutto anche a danno del buon senso.

—

In Francia tacciono le Camere, anche le vertenze con l'Inghilterra pare non destino più tanto interesse, ma «l'affare» continua ad occupare tutte le menti.

Il *Figaro* ha saputo procurarsi i grossi volumi dell'inchiesta fatto dalla sezione penale della Corte di Cassazione, ed ora sta pubblicando tutti gli interrogatori.

Questa pubblicazione non ha rivelato finora cose nuove, ma dimostra quanto già del resto si sapeva, che cioè nello stato maggiore dell'esercito francese c'è molto del marcio.

Dalla lettura degli interrogatori risulta che per condannare Dreyfus si fece un vero complotto, approfittando della buona fede dei giudici militari, che si lasciarono impressionare da cose di poca entità che non si pensò di approfondire.

Quantunque l'interesse che il pubblico francese prende «all'affare» sia sempre molto vivo, non c'è più ora l'effervescenza che si riscontrava all'epoca del processo Zola.

—

Qualche piccola nube è nuovamente apparsa in Bulgaria. Ai confini del Principato è avvenuta una scaramuccia fra soldati bulgari e soldati turchi, ma la cosa non ha avuto seguito. La Bulgaria è ora intimamente legata alla Russia e, almeno per apparenza, quest'ultima deve smorzare qualunque sintomo bellicoso nei suoi vassalli.

La Bulgaria si trova poi ora molto scarsa di denari, e perciò essa non può pensare nè alla guerra nè ad aiutare un'eventuale insurrezione in Macedonia.

In Serbia erano sorte alcune velleità di vendicare l'onta di Slivnitza, ma a questa rivincita che sarebbe un delitto, non si può pensare senza l'appoggio della Russia, che ora, come diciamo più sopra non ne vuol sapere di guerre.

—

Il governo turco non viene mai meno alla sua tristissima fama, e non ci vogliono proprio che gli amici della pace *come la vuole Nicolò II.* per tollerare tanta infamia e tanta bruttura alla fine del secolo XIX!

Il potentissimo czar di tutte le Russie comprende troppo bene che fatta *giustizia turca* della Turchia, l'Europa potrebbe pensare che Pietroburgo non è punto migliore di Costantinopoli.

La Turchia continua a ingannare l'Europa sulla situazione dell'Armenia, dove impera sempre la ferocia, eretta a sistema di governo.

A Costantinopoli comandano le spie che fanno *sparire* chiunque loro aggrada. Se è un suddito del sultano lo mettono in prigione, e dell'infelice nessuno ne sa più niente, se è cittadino estero viene misteriosamente avvelenato o pugnalato.

Recentemente il sultano mandò un dono al principe del Montenegro, e latore del dono era il colonnello Tewfick pascià, inviato speciale, che alla Corte di Cettinje venne colmato di cortesie e gentilezze.

Dopo parecchi giorni Tewfick pascià prese la via del ritorno, ma era appena sbarcato a Costantinopoli, che i gendarmi turchi gli furono addosso, l'ammanettarono e lo portarono in prigione.

Il povero colonnello avrà forse fatto osservazioni sulle ladrerie di qualche pezzo grosso, o avrà redarguito qualche spione di bassa lega, e ciò fu sufficente per dipingerlo come un nemico dello Stato e come un cospiratore contro la vita del sultano, e ottenerne il suo arresto.

Ora probabilmente o il colonnello si.... suiciderà, o sarà colto da un improvviso accidente che lo lascerà cadavere.

—

La Spagna è alla vigilia delle elezioni politiche, le quali, stando alle ultime notizie, non saranno causa di disordini.

Il ministero, presieduto dal Silvela, è sicuro di poter ottenere una maggioranza con la quale potrà attivare il suo piano politico-finanziario. In politica non vi saranno grandi novità ma i provvedimenti finanziari susciteranno molte opposizioni fra la stessa maggioranza.

Il ministero proporrà molte economie intendendo di ridurre le spese sopprimendo impieghi, diminuendo le pensioni e i salarii ecc. ecc.; e poi sospensione dell'ammortamento sinchè la Spagna avrà rassettato le sue finanze, un maggior provento dei monopoli, un'imposta sulla rendita del 20 o 25 per cento, e qualche altro. E' specialmente quest'ultimo provvedimento che solleverà la più forte opposizione.

E' certo però che la quiete non verrà punto turbata, poichè la grande maggioranza degli spagnuoli non è disposta ad appoggiare i repubblicani, e men che meno i carlisti.

—

Nel paese «dove tutto è possibile» — come disse un celebre ministro della reazione — cioè in Austria, la tranquillità regna solamente alla superficie, ma il fuoco dei dissidi nazionali è sempre latente sotto le ceneri.

Il conte Thun ha escogitato una disposizione sull'uso delle lingue, da emanarsi in forza dell'art. 14, che soddisfa gli czechi, e precisamente per ciò non sarà accettata dai tedeschi.

Nelle provincie italiane delle Giulie continua la lotta degli italiani contro gli slavi, appoggiati dal Governo, e così pure nel Trentino degli italiani contro i tedeschi, sostenuti dalle autorità superiori.

E' sintomatico che la lotta comincia a entrare nel campo religioso, diffatti numerosi tedeschi sono già passati al protestantesimo, ed altre non meno numerose conversioni si annunziano.

Udine, 9 aprile 1899

Assuerus

Le onoranze ad Alessandro Volta

Le mostre — Sete — Arte sacra e profana antica e moderna — Arte applicata all'industria — Elettricità

(Nostra corrispondenza)

Como, 7 aprile 1899.

(Mar. Cal.) Delle prossime feste per onorare il sommo scienziato italiano nella ricorrenza della invenzione della pila, ormai tutti hanno parlato e anche nelle colonne del vostro giornale si sono fatti dei cenni.

Così ognuno sa della mostra serica che si è andata quasi immedesimando nei preparativi con quella di elettricità; ed è noto dei congressi venuti a moltiplicarsi via via e che si succederanno quotidianamente dal giugno al settembre e delle altre esposizioni germinate di conserva colle due principali; voglio dire di quella di medicina con particolare riguardo all'igiene, di quella di floricoltura a cui prende parte la Casa Reale coi prodotti dei giardini di Monza, di quella dei mobili e dei merletti della celebrata Cantù, dei bazar di oggetti disparati che caratterizzano il gusto artistico italiano anche nelle delicate minuzie, ed in fine di quella d'arte sacra e profana.

Di quest'ultima vi potrò dire ora che ben 3000 mq. d'area si sono predisposti ad accogliere le opere dei migliori autori antichi e moderni. Perchè bisogna sapere che la parte riserbata all'arte sacra accoglierà in sè non solo i cimelii di inestimabile valore degli artisti d'oggi, ma altresì le opere artistiche che ricordano quali autori i maestri Comacini. Si fanno anzi, fra quelli che compariranno per le loro opere insigni nella mostra d'arte sacra antica, i nomi d'un Luini, d'un Appiani etc.

All'arte sacra moderna concorrono gli artefici d'ogni città italiana da Milano e Como a Torino, a Venezia, a Firenze etc. I valori quivi esposti sono tanto rilevanti che un apposito servizio di sorveglianza si è di già organizzato per assicurare gli espositori da ogni pericolo di guasti od altro. A questo scopo anzi l'edificio è tutto in muratura, con appositi lucernari fra l'altro che mandano la luce dall'alto, siccome esige necessità di adeguato effetto. Così anche per l'arte moderna profana parte dell'edificio è in muratura e l'area ne è molto vasta. Comprenderà la pittura in una galleria apposita e in parte di altre tre sale riserbate alla scultura segnatamente e alla ceramica. Si sono assicurati per questo reparto della profana il Carcano, il Grosso, il Bianchi, il Villa, il Tabacchi, oltre agli altri che a quest'ora, in cui non ne è per anco chiuso il concorso, raggiungono il bel numero di 200.

Aggiungete a questi reparti quello designato, per desiderio di molte case produttrici nazionali (di Milano, ad esempio, di Venezia, di Torino, di Firenze, di Napoli) una galleria per l'arte applicata all'industria dei mobili; ed ancora non ommettete un vastissimo giardino con ogni comfort cinto da elegante cancellata di ferro, nuova, che andrà coronando il grazioso edificio della mostra, in istile dorico, ed avrete così l'idea di una esposizione d'arte completamente riuscita. Non vi nascondo del resto che l'attrattiva precipua ne sarà quella dell'arte antica.

E questo lavoro febbrile, con cui si va allestendo a vista d'occhio anche la Mostra d'arte, ha trovato il suo esemplare nei lavori per le esposizioni primamente ideate. L'edificio grandioso, un complesso dell'eleganza dello stile *impero o napoleonico* contemporaneo al Volta, che sovrastanti due pile gigantesche, sorge oramai maestoso, rallegrato da una successione armonica di aiuole di fiori e piante esotiche, che troveranno il loro compimento originale in fontane luminose.

E nelle interminabili gallerie, che vanno adornandosi, oltre che da stucchi pregevoli, dai lavori del pennello del cav. Campi, quello famoso delle ombre, si stanno predisponendo gli spazi per gli espositori.

Sono a quest'ora 900, e per una buona metà destinati alla elettrica.

Dove compariranno le Ditte in maggior fama, quali la Schuker e C. di Norimberga, la Siemens e Halske di Berlino, la Wolf R. di Magdeburgo, Buckau, la Bruner Gesellschaft di Brün, l'Allgemeine di Berlino etc. Noto fra le specialità gli accumulatori Werche, sistema Pollak.

D'interesse generale, voglio dire anche per i profani di scienza elettrologica, vi saranno gli effetti sorprendenti della telegrafia senza fili, di cui il Marconi darà pubblici trattenimenti; e sempre della trasmissione dell'energia elettrica solamente attraverso l'aria, avremo gli strabilianti risultati del siracusano Russo d'Assar, il quale si propone di rendere di ragione pubblica, meglio che non abbia potuto fare fino ad ora, i suoi riusciti esperimenti della telefonia... appunto anche questa senza fili.

Parlamento Nazionale

Seduta del 8 aprile

Senato del Regno

Presiede il V. P. Saracco

Si comincia alle 15.40.

Dopo commemorati i senatori Cencelli e Gagliardo, il presidente comunica un'interpellanza dei senatori di Camporeale e Vitelleschi sull'accordo anglo francese in Africa.

Si stabilisce che l'interpellanza sarà svolta nella prossima seduta.

Finocchiaro Aprile presenta il progetto di legge per l'aumento delle congrue parrocchiali.

Lacava presenta il progetto per i provvedimenti definitivi sugli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Levasi la seduta alle 16.35.

MISCELLANEA

Un cappellaio di buon umore

A Savona, un editto municipale vieta agli uomini di tenere il cappello in testa a teatro.

Poche sere fa un signore, che era appoggiato allo sfondo della platea, si teneva il capo coperto. Intervennero i vigili per chiamarlo all'osservanza del regolamento, ma lo sconosciuto rifiutò d'obbedire facendo osservare che essendo egli appoggiato al muro, il suo cappello non toglieva la vista a nessuno. La ragione era logica e plausibile, ma i vigili non ne vollero sapere, e non ne volle sapere neppure un assessore che si trovava in teatro.

Nel pubblico, molta gente prese le difesa dello spettatore che era semplicemente il viaggiatore d'una casa di commercio in cappelli, il quale profittò della reclame procuratagli dalla scenetta, e recatosi all'albergo dove alloggiava, estrasse dalle casse i più svariati modelli di cappelli, e tornò a teatro con una comitiva d'amici incappellati nella più strana guisa.

A Savona s'è molto riso dell'incidentino allegro.

Quanto all'assessore, si dice che abbia preso cappello anche lui.

Una giapponese che cerca marito

In un giornale giapponese si legge il seguente avviso:

«Io sono una fanciulla bellissima, possiedo un viso che rassomiglia a un fiore, una vita pieghevole come un bambou, capelli vaporosi come una nuvola e ciglia che sono piccole mezzelune.

I miei dominii sono talmente vasti da permettermi di passare tutta la mia vita raccogliendo fiori ogni giorno e di contemplare la luna in tutte le sue fasi. Se vi fosse un giovane intelligente, bello e di gusti raffinati, io consentirò volentieri a vivere in sua compagnia e dargli un posto nella mia tomba».

Chi vuole accettare un posto nella tomba della bella giapponese dalle ciglia piccole mezzelune, si faccia avanti.

Le predizioni degli astrologhi
Moriremo tutti annegati

Non bastano le predizioni del dott. Falb a spaventarci; è venuto in scena anche un geologo americano a dire la sua. Quell'altro ci voleva morti di combustione per l'urto d'una cometa; questo, invece, ci vuole annegati. Si tratterebbe degli immensi ghiacciai del Polo Nord, che si staccheranno e si scioglieranno ...

In seguito allo scioglimento di ghiacci, masse enormi di acqua sommergeranno tutta l'Europa, l'Asia e l'America.

In compenso, nuovi continenti sorgeranno nell'emisfero Sud... Compenso piuttosto magro per noi che siamo da quest'altra parte....

Sarà, dunque, una specie di diluvio universale che, secondo il geologo americano, non tarderà molto a sorprenderci.

La tragica sorte d'un altra cantante ungherese a Sofia

Vienna, 7. — Un'agenzia locale ha raccolto le seguenti informazioni sulla misera sorte toccata ad una cantante ungherese a Sofia.

Un anno fa la canzonettista Ghira, una bella ragazza di 19 anni, era stata scritturata per un caffè concerto a Sofia. Colà, per la sua bellezza celebrò veri trionfi; era corteggiata da molti ammiratori che andavano a gara per accaparrarsi le sue grazie.

Fra i suoi adoratori v'era anche un signore piuttosto attempato, il quale ora è ministro. La Ghira non fu insensibile alle attenzioni di questo signore, il quale un giorno le propose di recarsi ad abitare preso di lui. La cantante accettò. Un po' perchè era estremamente geloso, un po' per riguardi ch'egli doveva alla sua posizione nella vita politica, il vecchio signore teneva nascosta con tutta cura la ragazza. A malgrado della vigilanza esercitata su di lei dal suo protettore, la cantante riuscì ad annodare una relazione col giovane segretario del ministro. Quest'ultimo appena s'accorse che i due se la intendevano, fece improvvisamente sparire la ragazza. Il segretario impressionato da questa sparizione molto misteriosa, incominciò a fare attivissime ricerche, ma convintosi della infruttuosità delle stesse, risolvette di abbandonare il suo posto per poter procedere più liberamente contro colui che fino allora era stato suo superiore. Il ministro, interrogato dunque dal suo ex-segretario circa la sorte toccata alla cantante, rispose di averla mandata a Vienna. Nonostante questa dichiarazione il giovane continuò le sue indagini, sospettando che la Ghira si trovasse ancora a Sofia. Difatti, una sera trovò la disgraziata ragazza giacente sul lastrico in uno stato miserando. Egli la prese con sè e seppe da lei che il ministro l'aveva tenuta, per tutto il tempo dacchè ell'era scomparsa, chiusa in un sotterraneo oscuro ed acquitrinoso.

Il giovane ex-segretario, vedendo che la povera ragazza era in condizioni di salute gravissime, pensò di condurla a Vienna, nella speranza che le cure mediche potessero ancora giovarle. Ma qui a Vienna lo stato della disgraziata peggiorò rapidamente; ella fu colta da pazzia furiosa ed oggi dovette venir rinchiusa in un manicomio.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Conferenze agrarie

Ci scrivono in data 7:

Oggi abbiamo avuto la compiacenza di udire il cav. dott. Romano.

Dispiace di non poter dire che poche parole a solo titolo di cronaca sopra un argomento ch'è per noi d'interesse vitale.

L'illustre conferenziere riesce a parlare della stalla e del modo più economico di metterla in quelle condizioni igieniche che la salute del bestiame reclama. Toccò della pulizia degli animali e dell'ambiente, della lettiera, della ventilazione e della temperatura.

Parlò in seguito sull'alimentazione razionale specialmente dei bovini e diede alcune norme sui rimedi che anche gli allevatori possono in certi casi usare da sè.

Nel pomeriggio rispose alle numerose domande che gli furono indirizzate per iscritto dai signori maestri in riguardo all'allevamento dei suini e ad alcune malattie che maggiormente si lamentano nella regione nostra, come: il mal rossino, la peste dei maiali, il *mal del sang, il mal da cuesse, la tubercolosi*, ecc.

Trattò estesamente dell'allevamento del bestiame bovino e dimostrò come la razza carnica presentando eccellenti caratteri, senza ricorrere all'importa-

zione, possa venire perfezionata mediante un'accuratissima selezione. Giova qui ripetere la raccomandazione fatta dal cav. Romano di prolungare almeno fino ai tre mesi l'allattamento e di preparare delle pappe speciali per quegli allievi che sono destinati alla riproduzione della specie.

Chiuse la conferenza raccomandando agli insegnanti di esercitare un vero apostolato non solo nella scuola ma altresì presso gli amici e le amministrazioni comunali onde ottenere un reale miglioramento nelle pratiche agricole e in quelle relative al bestiame.

Il signor assessore rappresentante il sindaco, ringraziò nuovamente i conferenzieri e i maestri intervenuti e si augurò che tali riunioni possano ripetersi in un tempo non lontano e con un concorso anche maggiore.

Il signor R. Ispettore scolastico, tanto benemerito della bella riuscita del corso, rivolse ai maestri parole affettuosissime; disse che dopo le lotte sostenute per l'indipendenza del paese noi abbiamo bisogno di pace, ma che questa non si potrà conservare a lungo senza il benessere materiale delle popolazioni, il quale dipende unicamente da una coltura razionale delle campagne. Affermò non potersi tale scopo raggiungere nei nostri paesi fino a tanto che i lavoratori disamorati delle loro terre, disertando in massa, porteranno altrove il tesoro della loro forza e vitalità. Essere dunque compito degli educatori quello d'infondere nelle crescenti generazioni il sentimento della patria e l'amore all'agricoltura. Chiuse con un saluto al corpo insegnante e con un augurio per un'avvenire più luminoso della scuola popolare e dei suoi infaticabili operai.

Adoperiamoci tutti e con tutte le forze perchè i voti del valente signor ispettore vengano presto realizzati.

DA GORICIZZA

Le dimissioni dell'assessore Edoardo Giusti — Dove suona la Filarmonica clericale.

Ci scrivono in data 9:

Da qualche giorno, o, per meglio spiegarmi, dal giorno del *monstre* processo svoltosi alla Pretura di Codroipo contro la Filarmonica cattolica, so che il sig. Edoardo Giusti, facente funzioni del Sindaco di Codroipo, ha date le dimissioni dalla sua carica.

Il solertissimo corrispondente del «Cittadino Italiano» lodava il signor Edoardo, perchè si è dimesso e aggiungeva, che ha posseduta troppa pazienza a sopportare fino a questo momento le noie che recano le cariche municipali.

Però non posso spiegarmi il motivo, pel quale il predetto assessore, dopo tanti anni che copriva onoratamente quella carica, si sia tutt'ad un tratto ritirato.

Facilmente il sig. Giusti si sarà incontrato con qualche *volpone*, il quale avrà tanto brigato, per riportare una vittoria... però simile a quella di Pirro.

E così l'ottenne.

La popolazione è dispiacente, perchè l'assessore Giusti è stato sempre amato da' suoi colleghi.

—

La musica clericale, suona nei cortili delle case private, perchè se qualche dottore ne udisse gli squilli, potrebbe mettere in opera ritrovati fisici, chimici, farmaceutici e così essa potrebbe soffrirne i disgustosi effetti.

Cicillo

Oggi alle ore 1 ant. mancava ai vivi in Santa Maria la longa, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi,

L'ing. co. Vicardo di Colloredo Mels

Cavaliere del Sov. Mil. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme

nell'età d'anni 83

La moglie co. Teresa Antonini, i figli co. Fabio Vittorio, co. Clotilde e co. Antonino, la nuora co. Maria di Zucco, il genero dott. cav. Luigi Michieli Zignoni ed i nipoti, ne danno il triste annunzio.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Maria la Longa, 7 aprile 1899

—

Con il conte *Vicario di Colloredo* sparì ancor una di quelle nobili ed elevate figure, che ci fanno pensare con meraviglia e desiderio alla cortesia e lealtà del vecchio tempo, e con amarezza alla grettezza del presente.

Dopo la celebrazione dei funebri nella Chiesetta di S. Maria, a cui assistettero vari parenti ed amici, e che nella loro semplicità riuscirono veramente commoventi, il carro s'avviò lentamente verso Udine, ove l'estinto fu deposto nella tomba di famiglia.

—

Ai figli e ai parenti tutti del compianto co. *Vicario di Colloredo* esprimiamo i sensi del più vivo rammarico per la gravissima sciagura che li ha colpiti.

Da improvviso malore colpito alle ore una pomeridiana del giorno 8 corrente in Fanna di Maniago serenamente spirava a soli 37 anni

Luigi Maddalena fu Gio. Batta

Perito Agrimensore

La vedova Maria Bucco, la figlia Eugenia, la madre Giovanna Mion ved. Maddalena, le sorelle Elisa e Luigia, i fratelli Eugenio, Arturo e Giacinto ed il cognato Antonio Tocchio e i parenti tutti ne porgono addolorati il tristissimo annuncio.

—

I funebri avranno luogo in Fanna lunedì 10 corr. ad ore 4 pom.

Fanna, 9 aprile 1899

Sincere condoglianze alla desolata famiglia e ai parenti tutti dell'Estinto.

DA GEMONA

La morte di Carlo Bonanni

Ci scrivono in data 9:

Ieri alle ore 16 è morto il sig. *Carlo Bonanni*, già sindaco di Gemona.

L'uomo che testè ci ha lasciati per intraprendere l'eterno viaggio, era nella vita privata persona onestissima e d'ottimo cuore.

I clericali gli hanno però amareggiato l'esistenza facendolo loro vessillifero.

Sulla sua opera come sindaco non è questo il momento di parlare: *noi rispettiamo i cadaveri.*

Un liberale

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 10. Ore 8. Termometro 7.—
Minima aperto notte 2.— Barometro 759
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 16.4 Minima 6.8
Media 10.595 acqua caduta m.m.

Effemeride storica

10 aprile 1809

L'avanzata delle truppe austriache

Gli austriaci entrati, per la via di Caporetto, nel territorio di Cividale, s'avanzano verso Palmanova e verso Venzone per la via di Pontebba.

Gli elettori dei probiviri

La *Giunta Municipale* notifica che fu eseguita la revisione delle liste degli elettori dei probiviri e che le liste medesime si trovano a libera ispezione nell'Ufficio municipale d'anagrafe affinchè chiunque vi abbia interesse possa nel termine di giorni dieci, datando dal 7 aprile, presentare reclamo, per essere stato omesso nelle liste o per indebita inscrizione di altri elettori.

Trascorso il suddetto termine di dieci giorni, il reclamo, entro i venti giorni successivi, sarà presentato direttamente al Tribunale.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto giugno 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parrocci della Provincia riportato nei numeri 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Dal 1° aprile corr. l'orario pel servizio del pubblico, è dalle 8 alle 14 1/2 (2 1/2 pom.)

Fiori d'arancio

Questa mane si uniscono in matrimonio la gentile signorina Annita Costaperaria con lo scultore sig. Giovanni Rampogna.

La signorina Costaperaria era maestra a Cordenons e scrisse alcune volte sul nostro giornale.

Agli sposi, che vanno a stabilirsi a Bucarest, mille auguri di non interrotta lunga felicità.

—

A Gorizia seguono pure oggi gli sponsali della signorina Anna Maria Mion con il sig. Arturo Errani, direttore-proprietario del Collegio A. Gabelli.

Auguri.

MUNICIPIO E BANCA D'ITALIA

La risposta dell'assessore cav. G. Marcovich al comm. co. N. Mantica

Il comm. conte Mantica in una lunga lettera diretta all'avv. cav. L. C. Schiavi spiega le ragioni per le quali egli è contrario, anzi *contrarissimo*, alla cessione di una parte degli stabili ex Cortelazzis, ora di proprietà Comunale, per l'erezione di un palazzo della Banca d'Italia.

Convinto propugnatore di un tale progetto, — da me accolto con vero entusiasmo e con pari entusiasmo caldeggiato e sostenuto in seno alla Giunta comunale — rimasi non poco turbato nell'apprendere dalla pubblicazione della lettera stessa nell'odierno *Giornale di Udine* che il conte Mantica, benemerito e stimato cittadino si pronunci avverso a quanto invece a me sembra, non soltanto un atto di buona amministrazione ma anche di decoro cittadino.

Ed è perciò che per quanto posso, voglio contrapporre le mie ragioni a quelle formulate dall'onor. Mantica.

Egli per due ragioni non accetta la progettata vendita: 1. per non pregiudicare e per sempre ai grandiosi progetti dell'avvenire; 2. per non rendere difficile lo sbocco di una strada che si volesse aprire dalla stazione ferroviaria al centro della città.

La prima ragione è veramente — me lo permetta l'on. Conte — un puro apprezzamento suo, e quindi sfugge ad ogni discussione, tanto più che non posso arrivare a capire a quali *grandiosi progetti dell'avvenire* egli intenda alludere.

La seconda ragione invece precisa una ragione — mi si perdoni il bisticcio — alla quale posso contrapporre la mia, e cioè che lo sbocco della strada che si vorrebbe aprire dalla stazione ferroviaria oltre la braida Codroipo e via Savorgnana, avrà sempre lo sbocco principale sulla via Cavour e rispettivamente sulla piazzetta Lionello, la quale col progetto da me propugnato verrebbe sensibilmente allargata, e perciò di molto migliorato il transito da via Savorgnana alla piazzetta più volte menzionata. Col progetto Mantica si darebbe proprio colla testa nella casa Billia, che da quell'allargamento ne ritrarrebbe un utile inapprezzabile; mentre il Comune andrebbe a perdere un'area preziosa, senza adeguato compenso per tanto sacrificio.

Mentre adunque la casa Billia per lo meno raddoppierebbe del suo valore, per converso le case di via Aquileia e di via Cussignacco diminuirebbero sensibilmente del prezzo mercantile e di quello locativo coll'apertura — che io mi auguro molto lontana — di una nuova strada dalla Stazione a via Savorgnana.

Sono perfettamente d'accordo coll'on. Conte che il nuovo Palazzo comunale dovrebbe costituire un grandioso assieme col palazzo della Loggia; ma per avere ciò non sarebbe punto d'impedimento il palazzo della Banca, alla quale anzi il Comune dovrebbe imporre delle condizioni tassative sia in linea edilizia che architettonica. Esaminando del resto i progetti D'Aronco e Puppati si scorge subito che — nel mentre nella facciata del Palazzo che dovrebbe prospettare la piazza V. E. le linee architettoniche corrispondono alla grandiosità del palazzo della Loggia — i prospetti sulla via Cavour e Lionello sono di stile ben differente l'uno dall'altro.

Da quanto ho studiato, a me pare che gli uffici del comune — allorchè sarebbe costruito il nuovo edificio comunale in continuazione di quello della Banca — dovrebbero trovare una sede comodissima, anche qualora molti altri servizi pubblici dovessero, come io spero, venire municipalizzati.

Il conte Mantica, da buon amministratore, pensa anche ai bisogni che sorgeranno da qui a cinquant'anni; io invece penso che quando si cerca di soddisfare a tutti i bisogni prevedibili per una serie d'anni, non si deve trascurare i vantaggi reali del presente; e si può con animo tranquillo lasciare ai nostri nepoti di provvedere ai casi loro secondo i criteri che in allora prevaleranno. Altrimenti — con tanti dubbi e tante esitazioni — ci mummificheremo eternamente.

Le nostre città maggiori: Milano, Napoli, Firenze, ecc. coi loro sventramenti ci insegnano che è necessario di camminare senza esitazioni sulla via dei miglioramenti edilizi ed igienici collegati assieme.

Secondo la teoria esplicata dall'egregio conte Mantica il Comune dovrebbe stare inerte per «riservarsi libera mano » di poter soddisfare in ogni tempo e » ai propri bisogni ed ai desideri degli » amministrati.»

Tale teoria, secondo il mio modo di vedere, è veramente difficile a mettersi in esecuzione, perchè onde soddisfare ai propri bisogni ed ai desideri degli amministrati è duopo fare qualche cosa; mentre stando inerti.... non si fa nulla.

Il conte Mantica sostiene che vendendo una zona delle case ex Cortelazzis si pregiudica la nuova proprietà della braida Codroipo. Sarei del suo parere se coll'abbandono ad uso strada del fondo occupato da quella parte dei fabbricati prospicenti il negozio Fanna si arrivasse in linea retta alla piazza Mercato Nuovo; non essendo ciò possibile, io credo che i fondi della braida Codroipo, sia addottando il progetto Mantica, sia erigendo il Palazzo della Banca, sia infine lasciando le case attuali non perdono e non acquistano di valore commerciale.

Non è il luogo qui di scrutare per quali ragioni l'amministrazione comunale di quell'epoca abbia acquistata la cosidetta isola Cortelazzis. Il conte Mantica fra i vari motivi che enumera, cita anche quello di creare un centro d'affari nel cuore della città, e per decoro della città stessa. E crede egli, che con l'idea da me vagheggiata non si possa raggiungere e una cosa e l'altra?

In chiusa della sua lettera il conte Mantica fa una proposta che sarebbe vantaggiosa pel Comune sotto molti riguardi, e d'altra parte metterebbe in esecuzione il completo progetto del Palazzo degli uffici; ed è ciò che tutti desideriamo ardentemente; ma non vorrei pregiudicare il poco per ottenere il tutto!

L'on. conte però con il mettere innanzi l'idea che la Banca offra al Comune il denaro occorrente per la trasformazione dell'isola Cortelazzis, lascia intravvedere il dubbio che nutre egli stesso che il Comune da solo possa — anche in un lontano avvenire — mandare ad effetto la completa trasformazione di questo punto centrale della città. Ed in verità con tutte le spese che il Comune deve attualmente sostenere per impegni di irreproscindibile necessità, il Bilancio non permette in proposito illusioni di sorta.

Del resto questa è un'ardente questione cittadina, e per la quale ci vorrebbe la votazione popolare *ad referendum*, che purtroppo le nostre leggi non contemplano.

E pertanto chiudo questo scritto che mi è riuscito prolisso oltre la mia intenzione, enumerando le ragioni per le quali io troverei accettabile nell'interesse cittadino la cessione di una parte dell'isola comunale (ex Cortelazzis) per l'erezione di un palazzo della Banca d'Italia, e sono: 1. abbellimento sensibile del centro della città; 2. spinta al Comune di fabbricare il Palazzo degli uffici; o per ora almeno quella parte prospiciente la via Cavour; 3. miglioramento della viabilità della via Cavour coll'erezione dei porticati lungo la via stessa; 4; allargamento della via Lionello colla rientranza di una sensibile parte del caseggiato; 5. Incoraggiamento ai proprietari di stabili delle vie Cavour e Lionello di migliorare l'edilizia delle case loro; 6. Miglioramento delle condizioni igieniche colla demolizione delle catapecchie ex Cortellazzis prive di aria e di luce e coi pozzi neri in pessimo stato.

E per finire mi auguro che altri autorevoli cittadini prendano la parola in un argomento di tanto e sì vitale interesse.

Udine, 8 aprile 1899.

G. Marcovich
Assessore Comunale

Un avversario

della vendita ci manda il seguente:

Il Municipio, secondo le ultime notizie, non ha firmato, come si diceva erroneamente, nessun compromesso colla Banca d'Italia in riguardo alla nota cessione; invece fu demandato lo studio della questione ad egregi e valentissimi cittadini.

Stante la diversità di opinioni per codesta vendita, fu giusto provvedimento di provocare il giudizio di distinti cittadini, i quali sono nel caso di pronunciarlo in una così grave questione, sereno, retto, imparziale.

Potrà sembrare a qualcuno esagerazione quella di ritenere grave la cosa di cui non solo io, ma molti, anzi moltissimi se ne preoccupano.

E come mai non dovrebbe preoccupare ed avversi per grave, anzi gravissima la questione in parola, quando si pensi che la Banca toglierebbe quasi tutto di quello stabile il quale anni addietro il Comune comperava con scopo previdente di avere comoda e sufficiente sede municipale anche in avvenire, poichè la città nostra avrà un lento, forse, ma costante sviluppo.

Se oggi al Comune mancano i mezzi di intraprendere la riduzione dell'isola di caseggiati, detta Cortellazzis, non mancherà certo il momento in seguito per fare ciò, e potrà farsi decorosa residenza restandone proprietario.

L'attendere non nuoce in questo caso, essendochè il Comune ritrae una rendita di quello stabile che lo compensa sufficientemente del capitale d'acquisto.

Un Udinese

Una spiegazione

Dall'egregio nostro amico avv. cav. co. G. A. Ronchi abbiamo ricevuto sabato la seguente:

«Nel numero odierno del *Giornale di Udine* ove è pubblicata la lettera dell'amico co. Mantica sulla opportunità della cessione dello stabile ex Cortelazzis alla Banca d'Italia, e nelle premesse alla lettera stessa, si ripete una inesattezza già riportata da altro giornale, che mi preme sia rettificata.

Non sussiste che insieme al collega L. C. Schiavi io abbia il mandato «di » studiare la questione sotto tutti gli » aspetti e di presentare le relative » proposte»; io dalla Banca d'Italia ho il solo mandato di trattare sul prezzo ed è quindi naturale che non possa formar parte di una commissione che deve fare studi e presentare proposte al Consiglio comunale».

Avv. G. A. Ronchi

—

Quanto dice l'avv. Ronchi è verissimo; anche noi come altro giornale siamo incorsi in un'inesattezza.

L'on. Giunta ha nominato una commissione composta dei consiglieri comunali comm. A. di Prampero e cav. L. C. Schiavi, e del cav. Braida, ed alla stessa ha demandato l'incarico di studiare sotto tutti gli aspetti la questione se al Comune convenga o meno di vendere alla Banca d'Italia parte degli stabili ex Cortellazzis. La commissione riferirà quindi alla Giunta l'esito dell'inchiesta ed esprimerà il proprio parere.

Se la Giunta accetterà la massima della vendita, la questione del prezzo verrà trattata con l'avv. co. Ronchi, che rappresenta la Banca d'Italia.

La decisione spetta naturalmente al Consiglio Comunale.

—

Ripetiamo che sul nostro giornale pubblicheremo di buon grado tutti gli scritti che ci perverranno sull'importantissimo argomento della vendita degli stabili ex Cortelazzis di via Cavour alla Banca d'Italia, siano essi favorevoli o contrari al progetto.

Il congresso di Padova per combattere la pellagra

Sabato mattina seguì l'inaugurazione del Congresso nella sala del Consiglio provinciale di Padova. Quasi tutti i rappresentanti erano presenti.

Presiedeva il comm. V. D'Ancona che aveva a destra il Prefetto di Padova e a sinistra il cav. Perissutti, presidente della nostra commissione provinciale, l'ufficio di segretario provvisorio venne assunto dall'Ing. G. B. Cantarutti, segretario della commissione stessa.

Erano presenti il senatore Capodilista, i deputati Romanin Iacur e Wollemborg, autorità, professori universitari. etc.

Il primo discorso venne tenuto dal prof. D'Ancona che ringraziò tutti i presenti, e «con particolare encomio ringraziò l'on. commissione di Udine e i suoi egregi rappresentanti, che con lodevole pensiero, promossero il convegno, e con non meno encomiabile zelo lo apparecchiarono degno della sua importanza... »

Seguì il comm. Tottoli, prefetto di Padova, il quale dopo aver porto il saluto in nome dei ministri d'Agricoltura e Commercio, e dell'Interno disse:

«Il fine pel quale la non mai abbastanza iniziativa della Commissione di Udine vi riunisce oggi, è altamente civile, o signori;... »

Parlarono quindi il comm. Beggiato e il Sindaco.

Dopo i discorsi si iniziarono i lavori.

La presidenza provvisoria divenne per voto unanime definitiva, cioè: Presidente, comm. N. D'Ancona, vicepresidente, cav. L. Perissutti; segretario, ing. G. B. Cantarutti; e venne aggiunto altro segretario nella persona del cav. dott. A. Randi, medico municipale di Padova.

L'avv. Cesare Morossi propose l'invio di un telegramma al Re che a beneficio delle classi diseredate per le quali si occupa l'attuale congresso, tanto opera. La proposta fu approvata per acclamazione.

Indi incominciò la trattazione degli argomenti.

La seduta pom. venne presieduta dal cav. Perissutti.

LOTTO - Estrazione del 8 aprile

Venezia	90	52	28	51	23
Bari	52	57	42	33	10
Firenze	38	27	25	1	90
Milano	76	65	45	34	17
Napoli	54	42	5	65	22
Palermo	84	28	81	62	23
Roma	9	74	21	79	57
Torino	88	90	17	67	2

Ringraziamento

Al chiarissimo signor
Dott. cav. uff. Fabio Celotti

La gentilezza del suo animo ci affida che Ella, nelle difficoltà dell'arte, consigliere autorevole, starà anche in avvenire con noi; ma tuttavia sentiamo ora il bisogno di ringraziarLa del modo benevolo e cortese con cui ha sempre saputo conciliare i doveri d'ufficio coi riguardi collegiali.

Sicuri di interpretare il sentimento di tutti che con noi si trovarono a farne sperienza, La preghiamo a nome di tutti a voler considerare questo saluto più che un atto doveroso di reverente omaggio un'espressione sincera di memore affetto.

Udine, aprile 1899.

Angelini, Berghinz, Borghese, Carnielli, Etti, Faleschini, Grillo, Pennato, Pitotti, Rieppi.

Funebri onoranze a Vittorio Scaini

Imponenti riuscirono i funerali del compianto signor Vittorio Scaini che seguirono ieri alle 17.

La piazza Mercatonuovo era stipata di popolo accorso, e molti intervenuti ai funerali non poterono iscriversi fra i presenti, non riuscendo avvicinarsi alla porta dell'abitazione del defunto, specialmente per la ressa che facevano i portatori di torcie che conveniva fossero stati mandati ad inscriversi alla porta del negozio.

La bara venne portata a spalle fino alla chiesa dai dipendenti del compianto Vittorio, che vollero rendere l'ultimo tributo dei loro affetto e loro riconoscenza.

I cognati, i nipoti, i cugini seguivano il feretro, e un infinito stuolo di amici, e numerosissimo pure il concorso degli operai colla bandiera della società generale di mutuo soccorso.

Ai cordoni erano i signori: Presidente della Camera di Commercio, direttore della Banca d'Italia, Presidente della Congregazione di Carità, L. Bardusco rappresentante varie istituzioni cittadine, cav. G. B. Degani, G. B. Battistoni, il direttore tecnico della fabbrica concimi.

Sarebbe impossibile pubblicare i nomi di tutti coloro che seguivano il feretro.

Lungo tutto il percorso del funerale fino fuori di città c'era folla.

Bellissime parole dissero fuori Porta Venezia il sig. Bardusco e il sig. Modesti. Quest'ultimo porse il saluto al principale a nome del numeroso personale che fu alla dipendenza del caro estinto.

Molte e molte lagrime sparsero gli amici, i dipendenti, i beneficati dal sig. Vittorio Scaini, e fu fra la commozione generale che si porse l'estremo saluto ad un uomo che a 39 anni lasciò nel duolo i molti a lui legati dall'affetto e dalla riconoscenza.

Numerosissime erano le torcie.

Ecco l'elenco delle corone:

La famiglia — Banca cooperativa — I nipoti — Famiglia Furlani — I cognati — Augusto Bosero — avv. Pietro Coceani — Antonio Brandolini — Direttore e funzionari Banca d'Italia — Gli agenti — Cartiera di Moggio — Depangher e famiglia — Gli amici — Famiglia Rubazzer — Luigi Malagnini.

—

Prima di chiudere la presente relazione ci sentiamo in dovere di presentare le più sentite condoglianze alla distinta famiglia *Scaini* per la perdita dell'amato e largamente compianto sig. *Vittorio*.

Si chiede un po' d'ordine nei portatori di torcie

E' cosa veramente deplorevole — e ieri lo si è di nuovo e largamente provato — che i portatorcie abbiano da procedere frammisti a coloro che seguono i funerali, rovinando con i loro ceri i vestiti delle persone!

Sarebbe sempre ora che si mettesse un po' d'ordine.

Ringraziamento

La *famiglia Scaini* porge le più sentite grazie, a tutti quelli che in vario modo, concorsero ad onorare i funebri del suo amatissimo Vittorio.

Congregazione di Carità di Udine

Nella dolorosa circostanza della morte del proprio fratello *Vittorio*, il dottor Virgilio Scaini, assegnò a questa Congregazione di Carità L. 1000 (mille) esprimendo il desiderio che metà di detto importo venga distribuito a vantaggio di famiglie povere della Parrocchia di San Giacomo.

Questa generosa elargizione che impegna la pubblica riconoscenza, rende anche più vivo il rimpianto del defunto, alla cui onorata memoria viene generalmente reso omaggio di affetto riverente.

Elargizioni della famiglia Scaini per onorare la memoria del suo indimenticabile Vittorio

Congregazione di Carità L. 1000 delle quali L. 500 da elargirsi ai poveri della parrocchia di S. Giacomo.

Erigendo Istituto cronici L. 500.
Istituto Tomadini L. 250.
Istituto Derelitte L. 250.
Asilo infantile L. 250.
Società operaia (fondo vedove e orfani) L. 250.

Beneficenza

Offerta per l'«Erigendo Ospizio Cronici in Udine.

Nella circostanza della morte del fratello Vittorio la locale Cassa di risparmio ha ricevuto L. 500 dal signor dott. Virgilio Scaini.

—

La direzione del patronato «Scuola e Famiglia» ringrazia il signor Enrico Moscheni per la offerta di lire 20 fatta in morte di *Domenico Indri*.

Fallimento Orsi

Sappiamo che nel fallimento Orsi è stato proposto il concordato sulla base del venti per cento, e crediamo che sarà accettato.

Per la colonia alpina di Frattis

La benemerita «Società protettrice dell'infanzia» sempre fedele al nobilissimo scopo per il quale fu istituita e sempre solerte per il bene dei figli dei poveri, è venuta nella determinazione di dar forma di istituzione permanente alla Colonia Alpina di Frattis.

Il *Comitato*, che è composto di caritatevoli e gentilisssime signore della migliore società ha diramato un fervido appello con cui apre la sottoscrizione per l'istituzione permanente della Colonia Alpina.

Siamo certi che la nobilissima idea delle nostre signore troverà valido appoggio fra i nostri concittadini e comprovinciali.

Ecco l'appello:

La Società Protettrice dell'Infanzia, facendo propria l'idea della Società Alpina Friulana di creare anche fra noi la provvida istituzione della Colonia Alpina — sino dall'anno 1893 — prendeva in affitto un locale a Frattis sopra Studena Alta (Pontebba) per esperire, in modeste proporzioni, la cura dell'aria balsamica dei monti su fanciulli cui venisse prescritta da apposita commissione medica.

Gli splendidi risultati ottenuti e le ognora crescenti richieste, anche da parte di genitori agiati — ma impossibilitati ad accompagnare i loro figliuoli in montagna — suggerirono la convenienza di provvedere l'alloggio — oltre che per i 12 bambini poveri che il Comitato invia annualmente a proprie spese — anche per dozzinanti, i quali pagando una retta lievemente superiore al costo effettivo del loro mantenimento, darebbero modo al Comitato di allargare il numero dei posti gratuiti.

E però sorse il pensiero di costruire in quella splendida località apposito fabbricato, modesto ma in tutto rispondente alle esigenze dell'igiene. Il Comune di Pontebba con lodevole sollecitudine deliberava di concorrere nella spesa, e l'ufficio del Genio Civile con l'autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici ad opera dell'egregio concittadino signor ingegnere G. B. Rizzani elaborava diligentemente un progetto di fabbricato capace di 48 bambini — che sta a disposizione del pubblico presso il nostro ufficio di Segreteria — ed il cui preventivo di spesa (compreso l'acquisto del fondo) ammonta a circa lire 20,000. La Società Protettrice dell'Infanzia non ha mezzi sufficienti per sopperirvi, e perciò apre una sottoscrizione allo scopo di addivenire all'istituzione permanente della Colonia Alpina, che sarà, a suo tempo e col concorso dei sottoscrittori, eretta in ente morale con amministrazione autonoma.

Alla nuova Società, quella per la protezione dell'infanzia contribuirà annualmente lire 1020 per fruire di 12 piazze e ciò fino a tanto che il suo bilancio lo permetterà.

Il sottoscritto Comitato è fiducioso che la benefica iniziativa sarà accolta con favore dall'intera Provincia la quale confermerà anco una volta la ben meritata fama di filantropica e gentile.

Il Comitato

Morpurgo Eugenia, presidente — Di Prampero Anna, vice-presidente — Antonini Teresa, Asquini co. Letizia, Biasutti Angelina, di Colloredo march. Costanza, Giacomelli Maria, Luzzato Adele, Morelli de Rossi Antonietta, Muratti Emilia, Pagani Lucilla, Pecile Camilla, Pecile Ida, Rubini Teresa, Schiavi Teresa, dal Torso Romano co Angela, consigliere — Marzuttini Carlo, segretario — Capellani Pietro, cassiere — Berghinz Guido, segretario aggiunto.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Un pubblico numeroso, elegante, sceltissimo ha l'altrasera e iersera molto e meritatamente applaudita la splendida *Bohème* e la sua esecuzione buonissima.

Applausi speciali ebbe la Emma Zilli, che canta come pochissime possono e sanno, e molto festeggiati furono anche il direttore Molajoli, il tenore Morales, la signora Lina De Rossi-Trauner, e il D'Albore, il Reschiglian, il Silvestri ed il Dillwiller.

Oggi riposo; domani *La Bohème.*

Teatro Nazionale

La compagnia Reccardini questa sera alle 8 1/4 darà la brillantissima commedia «Arlecchino finto orso». Seguiranno due balli.

Oggi, alle ore 10 e mezza ant., serenamente spirava

VITTORIO SCAINI

La madre, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 aprile 1899.

I funebri avranno luogo domani domenica 9 corr., alle ore 5 e mezza p., partendo da via Cortazzis n. 1.

E' morto Vittorio Scaini

Tu volesti che di te nulla si scrivesse, perchè tu, modesto in vita, desideravi che le benefiche tue opere non fossero ricordate, per tema che di te forse menzognere lodi si tessessero. Ma dall'animo nostro, accasciato dalla terribile realtà del fato, non può, o Vittorio, che erompere la verità, e per quanto di te, bene si dicesse, da questa non si si scosterebbe.

Commerciante probo, esperto, intelligentissimo. Industriale valente, seppe di sua iniziativa, impiantare una fiorente fabbrica di concimi chimici, molto lodata anche all'estero per la bontà dei suoi prodotti. Chi lo conobbe, non poteva non apprezzare la fermezza del suo carattere, e le eccellenti doti della sua mente e del suo cuore.

Troppo presto fu troncata la sua preziosa esistenza, che per il giusto, tenace e fervido suo slancio, avrebbe certo portato vantaggioso sviluppo nella industria paesana. Non curante di effimeri onori, la sua vita egli dedicò, con febbrile attività ai molteplici suoi affari, all'affetto fraterno, alla madre, che, meritatamente, idolatrava.

Addio Vittorio, nel cuor nostro occuperai perennemente il posto che ti meriti.

E. C. - G. M.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 2 all'8 aprile

NASCITE

		maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	11	femmine	6	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	—	»	—	
Totale	»	11	»	6	— 17

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mario Camilini agente di commercio con Adele Bertoli civile — Angelo Vidussi facchino con Domenica Tambozzo tessitrice — dott. Giacomo Asquini avvocato con Anna Gonano possidente — Vittorio Galli maresciallo di Finanza con Teresa Vacchiani casalinga — Luigi Toppano agricoltore con Caterina Pravisano contadina — Enrico Del Fabro industriale con nob Ester Plateo agiata — Luigi Schiffo orologiaio con Fausta Zanutto casalinga — Carlo Carlini tenente nel R. Esercito con Luigia Morassi agiata Pietro Pauluzza possidente con Teresa Antivari civile — Bartolomeo Degli Esposti meccanico con Giulia Nanni casalinga — Giacomo Tarvs facchino con Caterina Pascolino casalinga — Norberto Moretti agente di negozio con Ida Talmassons casalinga.

MATRIMONI

Giovanni Battista Dusso macellaio con Luigia Linz serva — Carlo Troncon industriante con Beatrice Lardel casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Caterina Barei fu Gio. Batta d'anni 79 civile — Pietro Colla fu Andrea d'anni 75 regio impiegato Ada Barburvini di Guido di mesi 2 Angelina Vaccaroni di Enrico di mesi 10 — Luigia Someda fu Giuseppe d'anni 83 possidente — Leone Brugnera di Angelo d'anni 4 — Teresa Comino-Valent fu Giuseppe di anni 75 casalinga — Eugenia Zuliani-Blasone di Albino d'anni 34 contadina — Giovanni Pradolini fu Giuseppe d'anni 39 facchino — Vittorio Scaini fu Angelo d anni 39 negoziante.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Carlo Serafini fu Gio. Batta d'anni 69 mediatore — Giuseppe Sartorello fu Enrico di anni 61 facchino — Giacomo Mauro fu Mattia d'anni 73 fabbro — Caterina Zoratti-Visentini fu Sebastiano d'anni 81 contadina — Pietro Dal Bon fu l'Angelo d'anni 70 regio pensionato — Daniele Marchetti fu Giovanni d'anni 51 muratore — Cosira Peresano di Enrico d'anni 1 e mesi 4 — Alessandro Quarini di Giovanni d'anni 14 scolaro — Giuseppe Zoratti fu Valentino d'anni 67 stalliere — Angelo Luca fu Gio. Batta d'anni 67 guardia campestre.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Rosa Terilli di mesi 8.

Totale N. 21

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Sante Nodari: Ellero Alessandro lire 1.

—

Offerte fatte alla Società «Reduci e Veterani» in morte di:

Domenico Indri: Bonini Piero lire 1, Del Fabro cav. Enrico 1.

Nodari cav. Sante: Ermacora dott. Domenico lire 1, Santi e Grassi 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Barei Caterina: Fanna Antonio L. 1.

Indri Domenico: Fanna Antonio L. 1, Braida dott. Luigi 1.

Seraffini Carlo: Barnaba Pietro L. 1, Bonigher Antonio di Trieste 1.

Someda Luigia: Fattori Luigi L. 1, co. Cicogna Maria 1, co. comm. Gloppiero Giovanni e famiglia 2, Gaspardis Paolo 1, Canciani ing. Vincenzo 1.

Libri e Giornali

L'Albania ed il principe Scanderbeg

Il tenente-colonnello Caniberti, che è già noto per varii altri studi storico politico-militari, ne ha pubblicato uno pregievole intorno all'All'Albania. Egli ebbe occasione di visitare anni addietro tale paese, ed in questo momento politico, che consiglierebbe di preoccuparsi maggiormente di quelle popolazioni e di quelle contrade molto importanti nella questione del dominio dell'Adriatico, egli richiama l'attenzione degli Italiani sopra quella nazione piccola si, ma forte e valorosa, e che tante simpatie continua a nutrire per l'Italia. E ne tesse la storia a cominciare dalle origini e ne considera l'importanza attuale per l'Italia nella questione dell'Adriatico presentando un libro completo e interessante.

Ne sono editori Roux Frassati e C° di Torino e si trova presso tutti i principali librai (L. 2.50)

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 9 aprile **107 65**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Partenze	Arrivi	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.6 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti